

SEGNALATO AL CONCORSO "L'UNITÀ".

LUTTO FIGLIA LUTTO

Racconto di Domenico Rea

Tra i racconti per i concorsi, alla Gazzetta del Cattolico, indicati da "L'Unità", che si sono imposti per le loro qualità si da meritare una particolare segnalazione, questo "Lutto figlia lutto" di Domenico Rea è senz'altro del tutto primissimo.

Domenico Rea, solennitamente di origine, è giovanissimo. Ho esordito con una interessante raccolta di novelle: "Spaccanapoli". Poi è passato al teatro, con "Fornicato", dove si è veduto molto occupato. I suoi ambienti preferiti sono quelli partenopei di una Napoli che non è "cartolina illustrata", ma vivo, sanguigno ritratto del suo popolo.

C'era una volta una zia e una nipote. La zia era la sarta del quartiere dei soldati e la nipote la donna che restava in casa. La zia era senza nessuno. Il marito, maresciallo, le era morto in guerra e un figliuolo, dopo altri tre anni, portava ancora il cognome di suo fratello, ficiò le farfalle. La nipote era orfana; e per tutte queste ragioni, entrambe andavano vestite di nero. Erano di origine calabrese; ed erano tutte.

Sa, quando cucivano, la nipote a un ricamo, la zia a mettere le aquile su qualche giacchettone di generale, intorno al paralume, la vecchia sembrava la terra e la luna. Non che la giovane avesse la faccia di luna; anzi, era scarna, ma perché i lenimenti aveva a imitazione di montagne, colli e fiumi sotto una grande ombra, che era la sua bellezza.

E come vivevano? La zia, la mattina, come un soldato, alle cinque se ne andava al quartiere, per disperdere e pensare alla vecchiaia. La nipote dormiva fino alle sette. Indi, si svegliava e per due ore tentava di rimettere in bell'ordine i capelli di frangia — irritandoli di più — finché ne strappava un poco con il pettine, che ci perdava sempre qualche dente. Allora gridava:

— Quanto sono brutta! Nessuno mi vorrà mai bene! E non potendo, infondere altre emozioni, si sacrificava a lavare i pavimenti, in ginocchio per terra, quasi con la lingua. Si bisticciava con le fiamme del fuoco su non diventava prosperoso, piagnando le piccole lingue con le dita, come per allungare. E se udiva cantare qualche donna, sbatteva il balcone. Poi, si metteva a piangere, dicendosi:

— Vi giuro, io non son cattiva. Tutte le cose mi stanno contro, che cosa non faccio per un uomo, mi guardasse? Quante volte ho cercato di abbellirmi, ricevendone una risata pubblica... «Guardate quella racchia come s'è comportata?»

Non le restava che il ricamo a punto assisi. Ne faceva di tutti i disegni, coi cigni, coi prati di margherite. E una volta ricamò una monaca, che piangeva con le lacrime gialle dietro la grata del convento, mettendosi a piangere insieme alla monaca ricamata.

La zia ritornava a casa, dicendo:

— Niente, c'è niente di nuovo? Niente. Vi ho preparato il banchetto imbutito.

La zia sporse sempre in qualche novità. Non avendo visto il nastro sul letto, anzi, ben gagliardito coi denti bianchi e giovani nella barba nera, lì, l'ultima volta, alla stazione, che le aveva detto:

— Moglie mia, non aver paura, ter morire c'è tempo. Non vedi come sono giovani? E ho un seme — e tu lo sai — ho un seme, io che pure una bomba vi annega dentro — sperava sempre, come tante altre mogli di sardi sperduti in guerra, che potesse ritornare con qualche treno, la zia diceva:

— Zia mia, ci si pensa? — Non vedi come sono giovani? E ho un seme — e tu lo sai — ho un seme, io che pure una bomba vi annega dentro — sperava sempre, come tante altre mogli di sardi sperduti in guerra, che potesse ritornare con qualche treno, la zia diceva:

Le cose andarono peggio. Quel terribile maresciallo di soldati punti, ossia fermarsi sotto il balcone, mentre i soldati ne andavano avanti per fatti loro. E dopo il fermarsi: lei cominciò a dire di lui, no di sì, no si, no, finché salì sopra. E i soldati si ripeté per dieci giorni. La zia diceva:

— Che è, nipote mia, ti svegli presto ora?

Voglio lavare il bucato. Voglio far presto per uscire. Ormai ne ho preso l'abitudine, infine. — Soltanto voi dovete lavorare come un soldato? — Dopo la fuga di Pio IX

Alla proclamazione della Repubblica Romana si era quindi per lo sviluppo naturale degli avvenimenti, senza forzare la situazione. Dopo l'uccisione di Pellegrino Rossi, che innescò una crisi di governo, un asciugatoio di liberalismo moderato e antipopolare, dopo la fuga di Pio IX, con la quale si era definitivamente chiusa la fase del papato semiocculto, lo stato pontificio, quando Pio IX

da oggi questi eventi, si era trasformato in uno Stato antipopolare, generali, fratelli del re: il re Bomba in persona, vengono clamorosamente battuti. Ma i francesi continuano a ricevere rifornimenti da Civitavecchia, e infine, alla fine del luglio, con un minuto re Bomba, tutti al servizio del popolo del Popolo; del resto spende pochissimo, mangia in una piccola trattoria in Piazza della Pietra mischiata ai pubblici soldati, garibaldini e dei suoi reparti

Il re, che trattava con Saffi e Arimondi, aveva lasciato l'abitazione di via Due Macelli: angolo Capo le Case, dove era realizzata la prima tempi del soggiorno romano, e dove una lapide ricorda il decesso fondamentale del nuovo Stato fu approvato.

Il decreto era lapidario:

— Art. 1. — Il papato è decaduto di fatto e di diritto...., - Un telegramma di Mamelia a Mazzini - L'abolizione dei privilegi clericali - L'offensiva della reazione

Amici che leggete smaniate il giornale, come si fa da poche settimane, la Repubblica Romana la prima realizzazione dell'Italia moderna, il titolo di novità storica cui dobbiamo rifarcirci noi repubblicani e democratici d'Italia.

La nostra azione si era accorta alle due mattine, nella sala del palazzo della Cancelleria, dove una seduta prolungatissima interrotta per 14 ore, cioè dalla mezzogiorno del giorno 8 febbraio, fino alle 10 del mattino, del minuto re Bomba, tutti al servizio democratici romani. Si realizzava la discussione, serrata ma serena e composta, si era svolta intorno ai pochi articoli con i quali la Repubblica vedeva la luce. Infine, alla fine del mattino, la discussione, serrata ma serena e composta, si era svolta intorno ai primi tempi del soggiorno romano e dove una lapide ricorda il decesso fondamentale del nuovo Stato fu approvato.

Il decreto era lapidario:

— Art. 3. — La forma del governo dello Stato romano sarà democratica pura e prefissa il glorioso nome di Repubblica Romana;

— Art. 4. — La Repubblica Romana avrà col resto d'Italia le relazioni che esige la nazionalità comune.

Dopo la fuga di Pio IX

Alla proclamazione della Repubblica Romana si era quindi per lo sviluppo naturale degli avvenimenti, senza forzare la situazione. Dopo l'uccisione di Pellegrino Rossi, che innescò una crisi di governo, un asciugatoio di liberalismo moderato e antipopolare, dopo la fuga di Pio IX, con la quale si era definitivamente chiusa la fase del papato semiocculto, lo stato pontificio, quando Pio IX

da oggi questi eventi, si era trasformato in uno Stato antipopolare, generali, fratelli del re: il re Bomba in persona, vengono clamorosamente battuti. Ma i francesi continuano a ricevere rifornimenti da Civitavecchia, e infine, alla fine del luglio, con un minuto re Bomba, tutti al servizio del popolo del Popolo; del resto spende pochissimo, mangia in una piccola trattoria in Piazza della Pietra mischiata ai pubblici soldati, garibaldini e dei suoi reparti

Il re, che tratta con Saffi e Arimondi, aveva lasciato l'abitazione di via Due Macelli: angolo Capo le Case, dove era realizzata la prima tempi del soggiorno romano, e dove una lapide ricorda il decesso fondamentale del nuovo Stato. Così era nata la Repubblica Romana.

A distanza di un secolo, dobbiamo dire che questa è stata la prima manifestazione del Risorgimento noi ci sentiamo di solennizzare con tanta partecipazione, con tanta convinzione di celebrare qualcosa che farà parte della nostra coscienza, come la proclamazione della Repubblica Romana, che sarà stata una sorta di simbolo e militare.

Nella storia del governo più retrario, più corrotto, più malfatico — il governo dei preti — era nata una Repubblica moderna. Ad essa, come a realizzazione limitata nel tempo e nello spazio, venne affidato il compito fondamentale: la forma da dare allo Stato. Così era nata la Repubblica Romana.

A distanza di un secolo, dobbiamo dire che questa è stata la prima manifestazione del Risorgimento noi ci sentiamo di solennizzare con tanta partecipazione, con tanta convinzione di celebrare qualcosa che farà parte della nostra coscienza, come la proclamazione della Repubblica Romana, che sarà stata una sorta di simbolo e militare.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero scuri, come dentro, in quel momento, vi si voltò la pupilla. Tutto gli andava male: con superiorità, con la notizia della madre morta, con questa ragazza che era la nipote della sua «banca».

— La musica doveva cambiare una volta. Ma tu mi conto d'essere mia moglie. Con la zia ci vedrai.

— Chi te l'ha dato? — le domandò con gli occhi di fuori la zia. — Chi, brutta.... Via dalla stanza mia! — gettandole appresso i piatti, i bicchieri e le bestemie.

La ragazza corsa da lui. Lui non disse di no. Quegli occhi da zerbino — lucidati con la brillantina — divennero sc